

cesse per sè, avessero di già l'approvazione pontificia.<sup>1</sup> Con breve del giugno 1545 «in vista del grande vantaggio, che essa ha recato e continua a recare nella casa di Dio» egli largì poi alla Compagnia la facoltà di predicare dappertutto, di assolvere i fedeli tutti da ogni peccato anche dai riservati alla Santa Sede, esclusi solo i casi della bolla *Coenae*, di amministrare inoltre a tutti la comunione e gli altri sacramenti senza l'obbligo di chiederne prima il permesso al vescovo o al parroco, però senza danno di terzi.

Intanto era risultato, che tanti egregi sacerdoti non soddisfacevano bensì ai requisiti scientifici e d'altro genere, che l'Ordine esigeva nei suoi professi, ma che avrebbero lavorato volentieri come aiuti a lato di questi religiosi e in conseguenza Paolo III nel 1546 concesse che venissero ammessi anche di questi tali, che dopo la probazione dovevano pronunziare i tre voti, ma semplici, non solenni. Parimenti, conforme all'uso di altri Ordini, avevasi facoltà di accettare fratelli laici per i lavori domestici.

L'anno seguente il papa concesse indulgenza plenaria da acquistarsi una volta in vita a chiunque recitasse preghiere in onore della passione di Cristo e si confessasse da un gesuita.<sup>2</sup>

Oltracciò Paolo III concesse al fondatore della nuova società grandi indulgenze, comunicabili anche ad altri,<sup>3</sup> e mediante concessioni di favori promosse pure la fondazione di nuove case.<sup>4</sup>

Il papa pose la corona alle sue disposizioni colla bolla emanata quattro settimane prima di morire a incitamento di Francesco Borgia. Da anni Ignazio aveva desiderato che la Compagnia avesse un *Mare Magnum* del genere di quello ottenuto dai Francescani per opera di Sisto IV, una bolla cioè, nella quale fossero una volta per sempre riuniti facoltà, privilegi e grazie d'ogni sorta, che altrimenti si dovevano sempre ridomandare espressamente.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Questa e le seguenti lettere pontificie sono stampate in *Litterae Apost.* 17-32.

<sup>2</sup> OLIVERIUS MANAREUS S. J. († 1614), *De rebus Societatis Iesu Commentarius*, Florentiae 1886, 120-121. In \* *Mandati 1542-1546* è allibrato al f. 65: \* « Sacerdotibus Societatis Iesu Christi de Urbe rubrum unum cum dimidio salis nigri gratis et amore Dei, Dat. 1543 Sept. 12 ». Archivio di Stato in Roma.

<sup>3</sup> BRAUNSBERGER IV, 30; cfr. anche *Mon. Ignat.* Ser. I, I, 172, 526 ss.; forse per la lettera ivi stampata dell'11 giugno 1547 RANKE (*Päpste I<sup>o</sup>*, 123) è pervenuto alla strana affermazione che « Loyola e più tardi i suoi seguaci » avrebbero del pari che gli Alumbrados spagnoli fatto « della confessione generale la condizione per l'assoluzione ».

<sup>4</sup> *Synopsis Actorum S. Sedis in causa Societatis Iesu* I, Florentiae 1837, 4-8; BRAUNSBERGER I, 362, n. 1. 696.

<sup>5</sup> Ignazio a Oviedo da Roma 24 novembre 1547 (*Mon. Ignat.* Ser. I, I, 653-654; POLANCUS, *Chronicon* n. 273). Cfr. *S. Franciscus Borgia* III, Matrifi 1909, 28.